



Città di Fano

Piano Regolatore Generale

***ALLEGATO TAV. 10
MANUFATTI STORICI EXTRAURBANI***

Maggio 2006

**CHIESA DEI SANTI GIOVANNI BATTISTA E
ATANASIO**CODICE
P03N13CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☒
Tutela P.T.C. ☐CODICE
1.02
IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**RONCOSAMBACCIO: CHIESA PARROCCHIALE**

La chiesa parrocchiale di Roncosambaccio è sotto il titolo dei "Santi Giovanni Battista e Atanasio (o Anastasio)".

Fu costruita nel 1714. Si trova in posizione caratteristica su un pianoro con circostante ricca vegetazione: è ad un livello più alto della "villa di sotto".

Le poche case vicino alla chiesa costituiscono la "villa di sopra".

La Sovrintendenza Archeologica delle Marche, con lettera del 23 settembre 1982, prot. 5383, all.n.6, ha segnalato al Comune una zona di interesse archeologico in corrispondenza della citata "villa di sopra".

VILLA CASTRACANE

CODICE

P04N12CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☒Tutela P.T.C. ☒

CODICE

1.05IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**RONCOSAMBACCIO: VILLA CASTRACANE**

E' posta lungo la Strada comunale della Galassa che porta dalla S.S.Adriatica a Roncosambaccio. E' circondata da un parco. Tale costruzione, non sappiamo in qual forma, era già esistente nel 1567 quando Cornelia Palazzi sposando Vincenzo Castracane la portò in dote.

E' certamente una delle più antiche ville signorili del contado fanese. Rimane una testimonianza della parte più antica nel retro, dov'è il basamento in mattoni e in pietra arenaria.

La costruzione è a mattoni faccia a vista, con finestre incorniciate e doppio loggiato sulla facciata.

Nella parte volta al mare c'è una piccola torre che consente un'ottima vista panoramica.

In uno stemma posto nella casa del colono si legge una data 1760 (?).

La cappella annessa alla villa era dedicata alla Beata Vergine Addolorata.

Per la presenza di un frantoio, attivo fino a qualche lustro addietro, la Villa è anche conosciuta come "il Mulino".

VILLA SAN BIAGIO

CODICE

P09N02CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.09IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA SAN BIAGIO**

Il complesso di Villa San Biagio, come appare nel presente, risale al generale rifacimento in forme liberamente "neogotiche" operato dal 1919 al 1922 dalla contessa Adele Ricotti Saladini, proprietaria.

Altri interventi sono stati eseguiti nel secondo dopoguerra per rendere funzionale il fabbricato all'uso che doveva farne l'Opera Don Orione subentrata per eredità.

La località, anticamente denominata anche San Biagio di Marano, era verosimilmente abitata già in età preromana. Ritrovamenti archeologici sono stati fatti all'inizio del secolo nell'area sud di Villa San Biagio, detta Valle Coltellina (tra San Biagio e Villa Castellani). I reperti di età neolitica furono studiati da Giuseppe Castellani.

Resti di murature molto antiche, forse romane, furono notate allorché si procedette al rifacimento suddetto.

Nella attuale chiesa, dedicata a San Biagio, nulla (salvo un sarcofago del 1496 con i resti di Giovanni Baldini) è visibile della chiesa consacrata nel 1465 che ne sostituì un'altra eretta alla fine del Trecento da donna Isa di Monaldo vedova di maestro Biagio. Nulla rimane del convento dove nel Quattrocento si stabilirono i frati Gerolamini del beato Pietro da Pisa che ebbe il luogo in godimento perpetuo da Pandolfo Malatesta il 18 giugno 1417.

All'interno, sotto il loggiato del cortile, sono raccolti lapidi e altri pezzi antichi e meno antichi.

Una piccola pineta sorge sul pendio che guarda il mare.

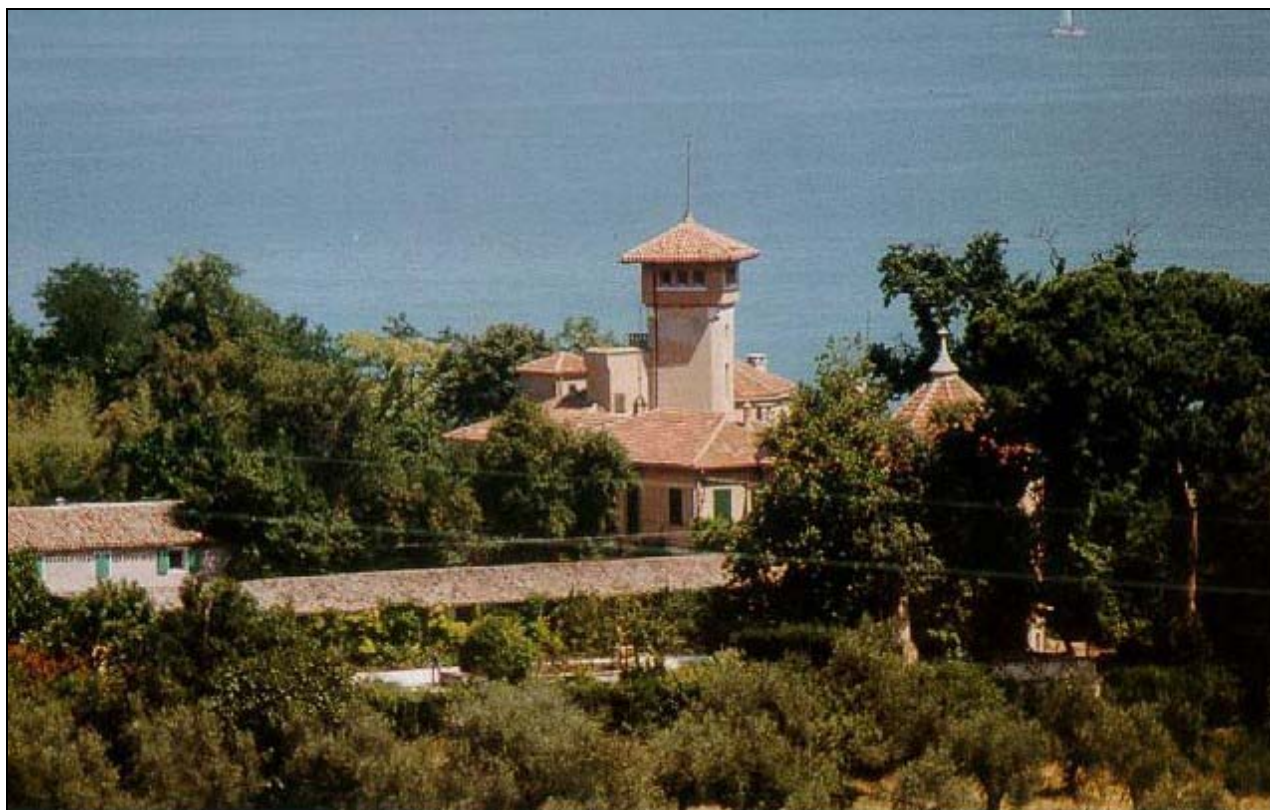
Il luogo consente una bella vista panoramica che spazia lungo la costa. Il complesso è, a tutt'oggi, in piena funzionalità. Sulla strada, nella parte posteriore della Villa, si alza una croce di legno. Tale strada, che parte dal Carmine, è stata indicata come uno dei possibili percorsi collinari della Flaminia.

VILLA GIULIA

CODICE

P04N23CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☒

CODICE

1.10IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA GIULIA**

Villa Giulia è un'abitazione di proprietà privata, in località Gimarra, la cui attuale conformazione risulta dalla ristrutturazione di un precedente edificio operata dalla baronessa De Rolland, che ne era proprietaria, nel 1892: la data è segnata in una colonna dell'ingresso.

Il complesso, avvolto da una rigogliosa vegetazione mediterranea, sorge in un sito altamente panoramico.

Esternamente è intonacata a finti mattoncini. Ha torretta panoramica, in parte a mattone a vista. L'oratorio "del Redentore", con campanile a vela, è nel giardino.

VILLA LA PINARA

CODICE

P09N09CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☒Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.11IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA LA PINARA.**

Salendo la strada del Carmine si incontra sulla destra la Villa chiamata, ora, La Pinara. Nell'elenco dei beni storico-culturali del PPAR questa Villa è compresa tra gli edifici e manufatti extraurbani, al n.6, col titolo "Casa Benini a S.Biagio": ha mutato proprietà e nome.

Alla fine dell'Ottocento figurava come "Casa di villeggiatura Malandra". L'edificio risulta costruito nel 1618; in seguito, e specialmente nel 1911, fu ristrutturato.

VILLA MANZONI

CODICE

CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANI

CODICE

1.11IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐**VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA MANZONI.**

Villa Manzoni fu edificata tra il 1870 e il 1880; ha linee molto semplici ed è ben inserita nell'ambiente naturale.

In seguito al terremoto del 1930 la residenza subì ingenti danni che ne minarono stabilmente la stabilità; la struttura fu ridotta da tre ad un piano, poi ampliato con la costruzione di un corpo allungato.

VILLA APOLLONI

CODICE

CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.11IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA APOLLONI.**

E' posta sulla sinistra della strada Comunale di Belgatto che da Via del Carmine va a Marano.

Vi si accede attraverso un viale di pini.

Adolfo Apolloni, scultore, sindaco di Roma nel 1919, direttore della Scuola d'Arte di Fano, la costruì come sua villa residenziale nel 1891.

Elemento qualificante e di riconoscimento della villa è la caratteristica torre con funzione di belvedere, unica componente distinguibile di tutto l'edificio, arretrato rispetto all'asse viario e avvolto da una ricca vegetazione.

Il rifacimento operato nel 1993 ha risparmiato, della costruzione originaria, solo la caratteristica torretta e un muro della facciata posteriore con parte dell'angolo destro dell'edificio. E' in posizione panoramica e circondata da un giardino di circa 2 ettari con numerosi alberi ad alto fusto e decorato con numerose statue.

VILLA CASTELLANI

CODICE

CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.11IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA CASTELLANI.**

Lungo la strada che dalla Chiesa del Carmine conduce a Roncosanbaccio si incontra sulla sinistra Villa Castellani, ora proprietà "Tonini". E' un bell'esempio di casa di villeggiatura con sobrietà e armonia di linee.

La struttura dell'edificio sembra risalire al secolo XVIII ma la sua esistenza è documentata solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Intorno al 1882 compare nei catasti e relative mappe la casa di villeggiatura dalla perfetta pianta quadrata che si sviluppa su tre piani.

Nel 1979 vennero eseguito un profondo intervento di restauro ad opera degli attuali proprietari.

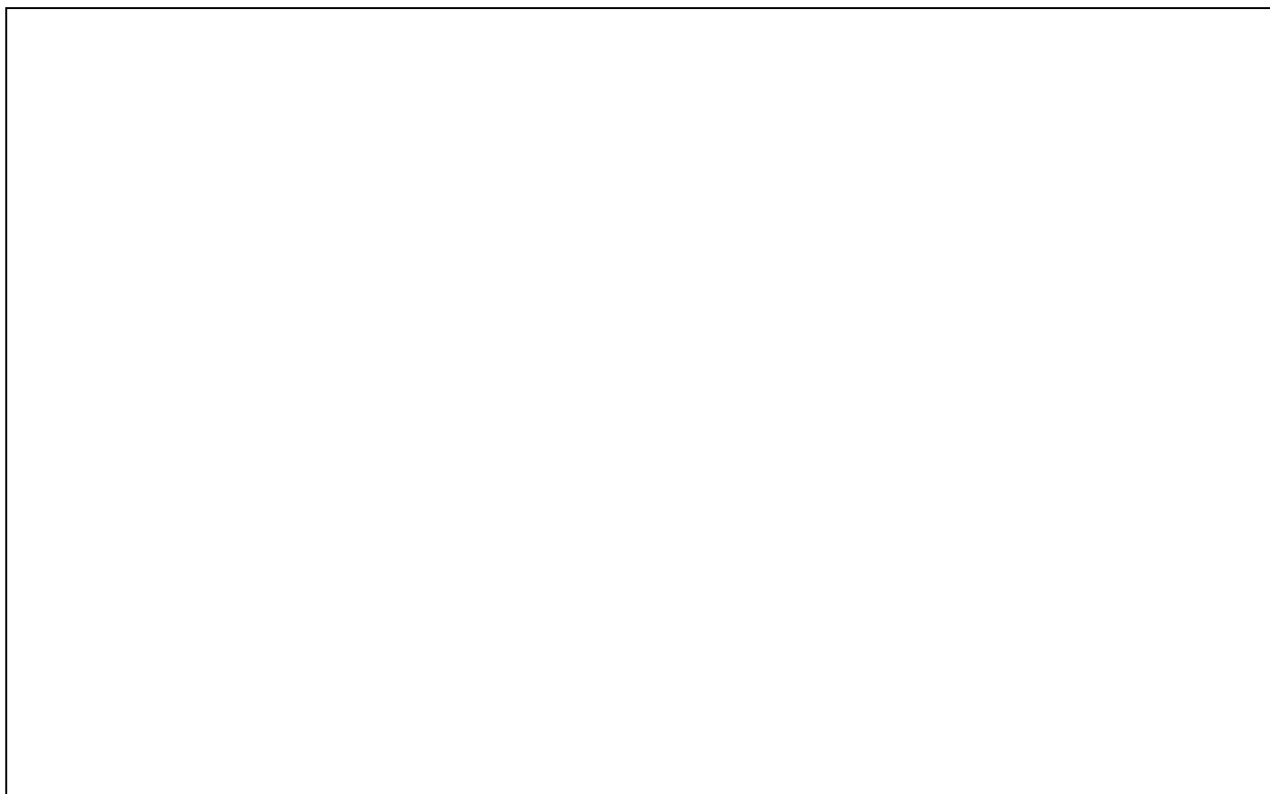
Da questa Villa Giuseppe Castellani, numismatico e storico, condusse le ricerche che portarono alla scoperta di resti di capanne e di testimonianze dell'età del bronzo nella vicina Valle Coltellina (fra Villa San Biagio e Villa Castellani).

VILLA TEODORI

CODICE

CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.11IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA TEODORI.**

La villa è situata lungo Via Belgatto in direzione del Cimitero dell'Ulivo.

L'edificio è già indicato nelle carte topografiche dell'ultimo decennio dell'Ottocento; la sua edificazione potrebbe risalire alla fine del Settecento.

Ottimamente inserita nell'ambiente, si presenta come un volume compatto di mattoni a faccia a vista con lesene a mo' di bugnato ugualmente in mattoni; altre lesene rafforzano il portale d'ingresso della Villa.

L'insieme di costruzioni in zona Carmine, a cui si può aggiungere il vicino complesso di Villa San Biagio, caratterizzano ormai da un secolo il paesaggio delle colline poste a sinistra del torrente Arzilla.

VILLA BORGOGELLI

CODICE

P14N04CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☒Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.13IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA BORGOGELLI A BELGATTO**

Nella carta topografica I.G.M. del 1894 la località di "Belgatto" è indicata col suo esatto nome; invece nella carta dell'I.G.M. 1948 (aggiornamento) è stato usato il nome "Belgado" che non è esatto dal punto di vista della toponomastica ufficiale del Comune di Fano.

La Villa Borgogelli Avveduti sorge sulla sinistra dell'Arzilla, poco sopra la località "Trave" ed è raggiungibile percorrendo un breve tratto di Via Belgatto, che si diparte dalla Strada provinciale Fano-Carignano.

Il corpo principale della Villa parrebbe risalire al Settecento; vi si notano accorpamenti successivi. L'edificio è un bell'esempio di "casino di villeggiatura", ma nello stesso tempo era anche "casa padronale". Ha tre piani in mattoni a vista, il corpo

centrale è rialzato con un tetto a capanna su cui è posta una banderuola con croce e gatto. L'architettura nel fronte è sobria e armonica; è segnata da cordoli e lesene. Prima del terremoto del 1930 accanto alla Villa c'era l'oratorio dedicato alla "Beata Vergine delle Grazie", popolarmente "la Madonna dell'acqua bona", forse perché particolarmente invocata nei periodi di siccità.

La conservazione generale del fabbricato è buona.

L'insieme che è ottimamente inserito nell'ambiente naturale, è reso suggestivo dal parco e, in particolare, da due cedri: uno, del 1916, è sul davanti; l'altro, del 1835, è di fianco alla Villa.

VILLA SANT'ANNA

CODICE

P13N01CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.16IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA SANT'ANNA A FENILE**

Vi si accede da una strada che si diparte da quella che da Fenile Vecchio porta a Roncosambaccio, sul lato ove si trova la scuola elementare.

Il complesso, composto da un casino di villeggiatura con annessa casa colonica e da un oratorio dedicato a S. Anna, fu realizzato intorno alla metà del secolo XVIII.

La facciata della casa padronale (nord-ovest) e la facciata della chiesa (nord-est) prospettano su un piano leggermente terrazzato. La casa, in mattone a vista con qualche arenaria, su due piani col portale al centro, ha linee architettoniche semplici, conserva ben evidenti i segni dei vari interventi e modifiche susseguitesesi nel corso del tempo senza perdere le caratteristiche originarie maggiormente visibili nella facciata posteriore.

Nel retro è murata una pietra con lo stemma di una confraternita.

VILLA BERTOZZINI

CODICE

P07NCENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.19IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA BERTOZZINI A SANT'ANDREA IN VILLIS**

Nella frazione di Sant'Andrea, sulla strada che da Fenile giunge a Novilara, sorge Villa Bertozzini che prende nome da Riccardo Bertozzini il quale l'acquistò nel 1911 dalla contessa Carlotta Montani.

In realtà dovrebbe essere chiamata Villa Federici perché fu costruita alla fine del secolo XVII dall'abate Domenico Federici (1633-1720), diplomatico, scrittore, oratoriano. Intorno era molto alberata e con serre: era denominata, secondo l'uso del tempo, "casino di delizie". Successivamente (almeno fino al 1797) appartenne ai Padri dell'Oratorio di San Pietro in Valle, eredi del Federici. Nel 1818 era proprietà dei Gabuccini, amministratore era Giacomo Ferri. Alla villa era stato annesso fin dai secoli scorsi un molino da olio.

E' in mattoni a vista con modanature alle finestre ed oculi elissoidali nella parte alta. Ai lati ci sono due corpi di fabbrica più alti, ridotti allo stato attuale dopo il terremoto del 1930.

Dal 1911 agli anni '30 ospitò anche un molino da grano; quello da olio funzionò fino agli anni '50.

Attorno al fabbricato c'è un giardino: il tutto è da parecchi anni in stato di degrado. E' scomparso l'antico "viale delle passeggiate" (cfr. Carta catastale del 1818) che scendeva verso una proprietà del "Prelato" mons. Francesco Castruccio Castracane.

CASINO BORGOGELLI (GIOVANNETTI)

CODICE

P12N07CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.21IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**CASINO BORGOGELLI (GIOVANNETTI)**

Lungo Via del Colle ci si immette, a destra, in una strada che porta al "Casino Borgogelli" (I.G.M. 1894), ora Giovannetti.

L'edificio, allo stato attuale, è frutto della trasformazione di una casa colonica in casino di villeggiatura.

Durante il secondo conflitto mondiale lo stabile subì ingenti danni in seguito a bombardamenti che ne demolirono una buona parte in seguito ricostruita.

Si tratta di una tipica costruzione ottocentesca dalle linee molto sobrie. Ha sulla facciata una scala a doppia rampa che incornicia l'ingresso al piano terreno; ha paraste d'angolo, cornicione, fascia marcapiano sulla facciata.

VILLA PAVANI

CODICE

P12N22CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

1.21IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA PAVANI**

A Villa Pavani si accede attraverso un viale alberato che si diparte a sinistra della Via del Colle, strada che da Fenile sale a Sant'Andrea in Villis.

La Villa già figura nel catasto piano del 1778. Fu venduta nel 1869 dalle figlie di Carlo Ferri e dalla loro madre, Lucrezia Castracane degli Antelminelli, all'artista "di canto" Antonio Oliva Pavani, triestino. Da lui ebbe il nome che ancora figura in cartografia; ma ha cambiato proprietà ed ora è Villa Giuliani.

Questa villa è stata oggetto di interventi di restauro, in particolare dopo un incendio scoppiato all'inizio di questo secolo.

Molto interessante è un ampio fabbricato a valle della Villa stessa che nella mappa del 1818 è indicato come "Giardino" e faceva parte della stessa Villa.

Il fabbricato è in mattone rosso, ha la facciata con paraste angolari, due archi al piano terra, quattro finestre incorniciate, tetto a due spioventi con timpano e rosone.

CHIESA DELLA MADONNA DELLA GRAZIE

CODICE

S14NCENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☒Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.08IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**LA TRAVE: CHIESA**

La piccola chiesa della frazione Trave, con piccolo campanile a vela, fu costruita nel secolo XVII quando la località (denominata in alcuni vecchi documenti "La Trava") ricadeva sotto la parrocchia rurale di Roncosambaccio.

La chiesa ha il titolo di "Madonna delle Grazie".

La Trave fino al 1950 era una piccola frazione del Comune di Fano, con poche case raccolte attorno alla chiesa. Successivamente la zona circostante, a valle del ponte sull'Arzilla, è stata interessata da un notevole sviluppo edilizio che si è esteso anche a Via della Fornace.

Il vecchio ponte sull'Arzilla venne fatto saltare dai tedeschi nell'agosto del 1944.

CASINO MONACELLI

CODICE

CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☒Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.10IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**CASINO MONACELLI LATTANZI**

Dimora di campagna realizzata da Emidio Castellani, composta da una casa colonica (1795 circa), da un casino e da una loggia (1847 circa).

Intorno al 1865 la casa colonica, troppo lontana dalla villa e ormai fatiscente, viene demolita e ricostruita unita al casino, secondo il modello classico marchigiano.

La villa, ora completamente ristrutturata, è stata ampliata con l'aggiunta di un piano terrazzato e di un corpo aggettante.

VILLA BASSA

CODICE

S28N01CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.12IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA BASSA DEL PRELATO**

Su Monte Castagneto, una collina comunemente conosciuta come "il Prelato" (che ormai sostituisce il toponimo ufficiale di S. Girolamo), sono ubicati: una chiesa, un edificio ad essa connesso detto "Villa bassa" e una seconda villa detta "Villa alta del Prelato".

La Villa fu costruita attorno al 1780 da Mons. Castruccio Francesco Castracane degli Antelminelli, detto per antonomasia "il Prelato": ivi egli fondò una Commenda posta sotto il giuspatronato dell'Ordine Gerosolomitano dei Cavalieri di Malta.

Gli edifici sono ben inseriti nel paesaggio circostante che conserva le caratteristiche della campagna fanese. Il tutto è proprietà del Seminario Vescovile San Carlo di Fano, ora è attraversato da una strada comunale.

VILLA ALTA

CODICE

S20N08CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.12IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA ALTA DEL PRELATO**

Nel complesso comunemente conosciuto con il toponimo di "il Prelato", sono ubicati: una chiesa, un edificio ad essa connesso detto "Villa bassa" e una seconda villa detta "Villa alta del Prelato" cui si accede salendo un viale di circa 200 metri fiancheggiato da cipressi e frassini.

La Villa fu costruita in posizione più elevata e maggiormente panoramica, attorno al 1790 da Mons. Castruccio Francesco Castracane degli Antelminelli, detto per antonomasia "il Prelato", in seguito all'acquisizione dell'edificio denominato Villa Bassa, ad uso di colonia.

La villa ha pianta rettangolare e si sviluppa su due piani più uno seminterrato; si caratterizza per la semplicità delle linee architettoniche con mattoni faccia a vista e finestre rettangolari con cornice; una scala consente l'accesso al primo piano tramite un portale ad arco sovrastato da una finestra ad arco.

IL PORTONE DEL PRELATO

CODICE

CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.12IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI***IL PORTONE DEL PRELATO***

L'ingresso alla vecchia proprietà conosciuta come "il Prelato", è detto "il Portone". Consiste in colonne e muro in laterizio ed è attraversato da una strada comunale. Il terreno su cui insiste "il Portone" è di proprietà privata.

EREMO DI MONTE GIOVE

CODICE

S28N20CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☒Tutela P.T.C. ☒

CODICE

2.13IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**EREMO DI MONTE GIOVE**

L'eremo di Monte Giove è costituito da un complesso monastico sorto dal 1609 al 1631 per opera dei padri camaldolesi della Congregazione di Monte Corona beneficiata, nel secolo XVI, dal monaco fanese Galeazzo Gabrielli.

Risalgono al Seicento la rampa d'ingresso, il portale (da cui è stato strappato l'affresco originale ora conservato all'interno), i due corpi di fabbrica con la foresteria e i servizi, il belvedere.

Invece la chiesa, dedicata al SS.Salvatore è stata costruita dal 1741 al 1760 su progetto del riminese Giovanni Francesco Buonamici: essa è arretrata nei confronti della chiesa costruita nel Seicento e successivamente demolita a causa della instabilità del terreno.

Risale a metà del Settecento anche la costruzione del muro di cinta.

Nel corpo della chiesa una cripta, assai anonima, è tuttora usata come luogo di sepoltura dei monaci.

All'interno del recinto, alle spalle della chiesa, c'è la cosiddetta "selva", costituita da cupressacee: da una stampa del 1658 risulta presente nello stesso luogo una piantagione di soli cipressi.

L'ultimo importante intervento di ripristino del complesso conventuale risale al 1924-25 eseguito dopo che i "Camaldolesi di Toscana" acquistarono l'eremo dal Comune di Fano che lo aveva ricevuto in proprietà nel 1866 con le leggi di esproprio dei beni degli ordini religiosi.

L'eremo è ottimamente inserito nel contesto territoriale: è anzi un punto ormai tradizionale nella caratterizzazione del territorio e del panorama fanese. Il suddetto contesto territoriale è stato ben salvaguardato nell'insieme, salvo che per la presenza di due antenne-radio che sorgono una all'interno del recinto (nella selva), l'altra (all'esterno) nelle immediate vicinanze dello stesso recinto, a nord-ovest.

La collina di Monte Giove è stata più volte oggetto, nella parte acclivata della sommità, di ricerche e scoperte archeologiche interessanti il periodo pre-protostorico e precisamente:

- 1) nel 1877 a sud-ovest dell'eremo all'altezza del podere "il Gallo" fu scoperta una tomba con vasi attici databile al V secolo a.C.;
- 2) nel 1920 nel podere "Casa dello Spedale", versante nord-orientale, fu rinvenuta una piccola necropoli coeva alla scoperta precedente;
- 3) nel 1986 fu scoperto un abitato dell'età del ferro, poco fuori dal muro di cinta dell'eremo sul versante nord-orientale;
- 4) nel 1985 fu rinvenuta una stazione del paleolitico inferiore nel pianoro all'altezza del bivio da cui si dipartono due strade che scendono verso la Flaminia a Rosciano e a Forcole (4DS): cfr. la cartina pubblicata da L.De Sanctis in "Nuovi studi fanesi", n.2, 1987, p.11, e quella di G.Baldelli nel Catalogo della Mostra "Fano Romana".

VILLA RINALDUCCI

CODICE

S28N15CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.15IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA RINALDUCCI**

Villa Rinalducci, nell'Ottocento "Casino Rinalducci", si trova a poche centinaia di metri dalla via Flaminia lungo la strada che da Rosciano sale a Monte Giove.

L'edificio a pianta rettangolare, ha struttura ricoperta da intonaco; si sviluppa su due piani più mezzanino, evidenziato da aperture ellissoidali. L'elegante prospetto, quasi certamente postumo rispetto all'originaria struttura, conferisce allo stabile una nuova e prestigiosa imponenza.

Davanti all'edificio c'è una rampa in pietra e mattoni, risale al sec. XVIII. Lo scalone a tenaglia nella facciata principale appare aggiunto alla costruzione originaria.

Nella parte retrostante si sviluppa un ampio prato con folta vegetazione.

All'interno c'è una cappella privata, Santa Maria del Rosario; intorno c'è un ricco parco. Sul retro si nota un pozzo cilindrico coperto.

Attualmente la villa versa in uno stato di grave degrado.

PALAZZO DEL VESCOVO

CODICE

S29N06CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.16IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI***PALAZZO DEL VESCOVO***

Si trova su un poggio, detto di Santa Cristina, a poche centinaia di metri a sinistra della via Flaminia tra Rosciano e Forcole.

Il palazzo è ottocentesco e conserva una piccola cappella-oratorio. Fu villa estiva dei vescovi nel secolo scorso e per alcuni di loro fu anche luogo di sepoltura; è inserito all'interno di un bosco di vetusti ulivi.

La località ha un valore storico perchè nel 1568 vi fu eretto il secondo convento dei Cappuccini nel Comune di Fano (il primo sorse a S.Elia).

TERME DI CARIGNANO

CODICE

CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.18IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**TERME DI CARIGNANO**

Il toponimo è di tipo prediale: fundus carinianus dal nome proprio Carinus o Carinius. A valle del borgo omonimo, sul fosso Bevano, si trova lo stabilimento termale la cui palazzina fu costruita nel 1922.

Tutto il complesso termale è immerso in un parco di piante d'alto fusto.

SANT'ELIA

CODICE

S34N04CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.19IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI

SANT'ELIA

E' un luogo legato alla memoria di uno dei più antichi conventi dei cappuccini. Non vi resta che una casa colonica abbandonata e in degrado.

Come convento, risalente al 1530, resistette solo pochi decenni perchè troppo lontano dalla città e in qualche modo emarginato.

Sul pendio del colle, rivolto verso Carignano, c'è quello che resta della grande selva di Sant'Elia; il toponimo in antichi documenti è indicato nella forma "Santa Lia".

CASINO BILLI (OMICCIOLI)

CODICE

S35N17CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.20IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**CASINO BILLI (ORA OMICCIOLI)**

Poco lontano da San Cesareo, in una bella posizione, c'è una Villa ottocentesca che l'I.G.M. 1894 chiama "Casino Billi". La costruzione, nella sua semplicità, è di pregevole disegno. La facciata ha in posizione centrale due portali lavorati con elementi architettonici decorativi in rilievo che evidenziano due contigui ingressi. Nella stessa facciata ci sono altre due entrate al limite destro e sinistro.

Ci sono paraste d'angolo e fasce di raccordo dei davanzali. Una vicina capanna, ora tamponata su un lato forse era una limonaia.

VILLA LÜTTICHAU

CODICE

S45N01CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☒

CODICE

2.24IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA LÜTTICHAU**

Si trova in linea d'aria tra Cuccurano e Ferretto ed è indicata come "Palazzo Giovanelli" (carta I.G.M. 1894) e "Palazzo Morbidi" (carta I.G.M. 1894).

Questa Villa padronale detta ora "Villa Lüttichau" dal nome dell'ultimo proprietario era già registrata nel catasto demaniale di Fano nel 1783.

La Villa ha una corte interna, l'abitazione del custode, magazzini, cappella.

Il parco si estende verso ovest. il complesso è stato di recente parzialmente restaurato.

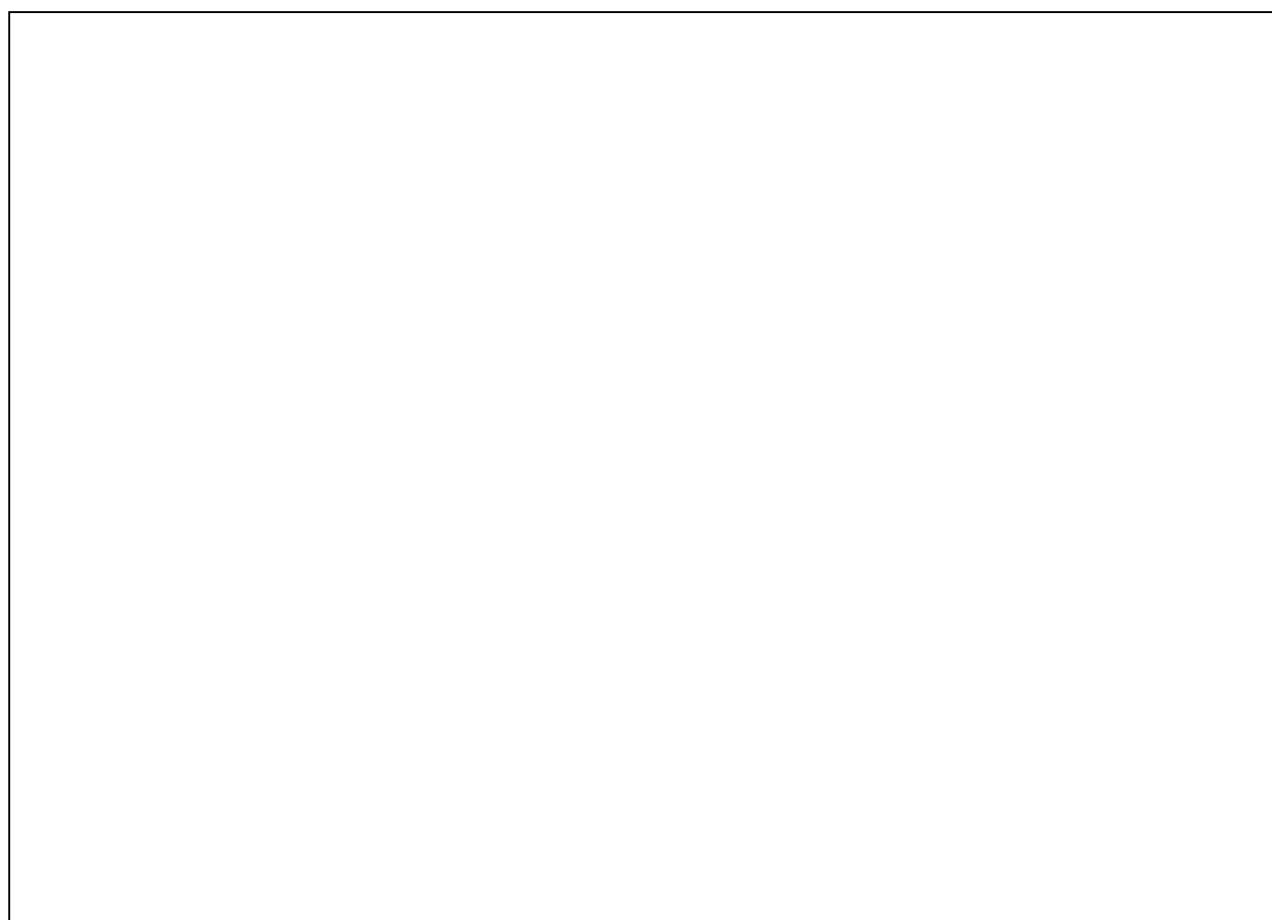
Questa costruzione si distingue per la sua bellezza intrinseca, per il parco, per la sua posizione che consente una vista panoramica verso Monte Giove e la bassa valle del Metauro.

CASA CON MERIDIANA

CODICE

S45NCENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.25IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**CASA CON MERIDIANA**

A Carrara bassa, sulla sinistra della Via Flaminia, a pochi metri dal confine con la frazione di Cuccurano c'è la vecchia casa padronale all'interno del podere Sordoni, al numero civico 394, che sulla facciata ha una meridiana tutt'ora funzionante. Reca la data 1882 con un disegno di campana e di un paio d'occhiali. Evidente invito a guardare bene le ore che passano.

PALAZZO OMICCIOLI

CODICE

CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

2.26IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI***PALAZZO OMICCIOLI O HAGEMANN***

Salendo la strada che da Forcole porta a Monte Giove si incontra, sulla destra, nella zona di Monte Illuminato Terzo la villa Omiccioli, meglio conosciuta col nome di Villa Hagemann, cognome del marito, in seconde nozze, di Elina Omiccioli, che fece innalzare la Villa nel 1903. Probabilmente fu progettista della costruzione l'architetto Giuseppe Balducci, sposo in prime nozze della Omiccioli.

Precedentemente sul posto (carta I.G.M. 1894) figura un casino Trebbi.

La Villa è in mattone a vista; ha una torretta con beccatelli e merli che si ripetono in altri corpi dell'edificio; lo stile è composito. E' immersa in un vasto parco.

FORNACE E CIMINIERA

CODICE

CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

3.10IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI***CUCCURANO: "IL FORNACIONE" E LA CIMINIERA***

Sulla destra della Via Flaminia, nell'area occupata dalle "Fornaci Solazzi che ebbero sviluppo a partire dal 1910, si trova il cosiddetto "Fornacione" costruito nella seconda metà dell'Ottocento per la produzione della calce.

Tale edificio produttivo, pur restaurato, è da annoverare tra quelli appartenenti alla "archeologia industriale".

Lo stabilimento era in piena produzione già nel 1872 col nome di "Stabilimento laterizio a vapore e a mano" ed era proprietà di Antonio Castracane.

Oltre a laterizi per opere murarie lo stabilimento produceva vasi artigianalmente decorati, mensole sagomate, elementi ornamentali per cornicioni, balaustre, rosoni, fascioni ecc. A scopo dimostrativo di tale produzione "d'ornato" la ditta costruì sulla Via Flaminia un edificio di tipo sacro, chiamato sul posto "chiesuola", che però non

venne mai consacrato. Aveva dimensioni di piccolo oratorio ed era, nel suo genere, abbastanza interessante: fu demolito negli anni '50.

Nell'attuale stabilimento vi è un'alta ciminiera a sezione circolare, tipica di questi impianti: è un elemento caratteristico del luogo; infatti Cuccurano, insieme con Carrara dove fino al 1935 funzionò la "Fornace Fucili", risulta fin dal secolo XV sede di fornaci in conseguenza della disponibilità, sul posto, di argilla adatta per laterizi.

VILLA CARRARA

CODICE

S44NCENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

3.11IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**"VILLA CARRARA" NELLA FRAZIONE OMONIMA**

A Carrara bassa, a circa otto chilometri da Fano, a destra della Via Flaminia c'è una grande costruzione in mattone a vista che si presenta in forme piuttosto tozze con un corpo centrale e due avamposti simmetrici. La facciata è a nord-est, le finestre sono incorniciate: è la villa settecentesca della famiglia Carrara, poi dei Castracane.

In questa zona tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento, la nobile famiglia costruì il proprio casino di villeggiatura che, posto a ridosso della Via Flaminia, divenne punto di riferimento per i viaggiatori in transito.

Nel 1726 vennero aggiunte la casa colonica e la stalla, nel 1927 la loggia e la piccionaia. Interessa soprattutto la ex cappella in forma ottagonale in buon laterizio rosso, con capitelli, portale e cornici delle finestre in pietra d'Istria. Vi è scolpita una grande scritta "Deo deiparao (sic!) virgini dicatum 1779" che si sviluppa all'esterno sotto la gronda. Questa ex cappella, di ottimo disegno architettonico, viene da molti decenni

usata come officina meccanica quasi non fosse soggetta ad alcun vincolo. Per di più nel dopoguerra (anni '60 circa) è stato consentito a ridosso del monumento l'ampliamento inconsulto di un'abitazione privata che reca grave sconcio all'architettura settecentesca sottraendole il libero spazio che prima ne faceva risaltare il profilo. Il degrado dell'insieme è grave.

TORRE

CODICE

M58N01CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

4.04IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**RESTI DI UNA TORRE IN LOCALITÀ "PORTE DI FERRO"**

La località "Porte di Ferro" si trova tra Torrette e Marotta, a poche decine di metri dall'A 14, alle spalle dell'area ora interessata al complesso di Fantasy World.

Qui, in prossimità dell'antica Via di Mezzo, permane, sotto una recente intonacatura, il superstite fusto, con base scarpata, di un'antica torre incorporata nella parte centrale di un casale, così come documenta una foto d'archivio. La torre serviva per l'avvistamento e per la difesa della costa fanese da scorrerie turche, barbaresche o contro sbarchi di forze ostili; oppure, ma non ci sono documenti probatori nell'un senso o nell'altro, serviva a difendere il casale isolato nella piana di Marotta. Detto casale oggi ha perduto il corpo a monte la torre.

La parte superiore della predetta torre fu demolita in seguito al terremoto del 2 gennaio 1924.

Il toponimo "Porte di Ferro", che si trova in qualche altra parte del territorio comunale e che è presente nella tradizione del linguaggio di campagna, sembra indicare la presenza di cancelli a protezione degli ingressi.

GROTTA DI SAN PATERNIANO

CODICE

M64N02CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

4.08IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**GROTTA DI SAN PATERNIANO**

La Grotta di San Paterniano si trova in un podere di proprietà privata a fianco della strada che da Caminate porta a S. Angelo, precisamente nel tratto che scende verso la sponda destra del Metauro. La denominazione le deriva dal fatto che nel momento in cui venne casualmente scoperta da alcuni cacciatori nel secolo XVIII vi fu trovata un'iscrizione frantumata e lacunosa nella quale si poteva leggere il nome di Paterniano e di alcuni suoi compagni già nominati nel Codice Nonantolano dell'Archivio Capitolare di Fano.

Ma era già tradizione che San Paterniano si fosse rifugiato nella selva di Sant'Angelo durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano (295-305 c.).

Erroneamente si parla di "catacomba": in realtà si tratta di un manufatto (horreum, granaio) con struttura muraria in pietra intonacata appartenente ad un villa rustica romana. Nel terreno adiacente sono stati ritrovati, e tuttora si ritrovano, numerosi frammenti di materiale fittile e ossa umane.

La "grotta", a forma di croce commissa (a "T"), è costituita da un cunicolo principale largo metri 2,20 che, a metri 18 del suo sviluppo, viene intersecato ortogonalmente da un braccio di metri 15; l'altezza è di metri 3. Vi si entra da un facile accesso con cancelletto non custodito.

Il luogo meriterebbe attenzione e cura (fino ad oggi sono completamente mancati) sia come bene archeologico sia come luogo della leggenda.

ORATORIO DI SAN FORTUNATO

CODICE

M71N09CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☒Tutela P.T.C. ☐

CODICE

4.10IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI***ORATORIO DI SAN FORTUNATO IN FERRIANO***

Sulle Ripe di Ferriano, a lato della Strada delle Ripe, si trova la malridotta chiesetta detta di "San Fortunato" (sec. XVII-XVIII) un tempo appartenuta al Capitolo della Cattedrale.

Dalle carte dell'Archivio relative al "Culto" essa risulta col titolo della "Natività di Maria Santissima" ricadente sotto la parrocchia di Cerasa; difatti all'interno vi era un quadro con Madonna e Santi.

Ha la porta ad arco con due finestrelle laterali e un rosone centrale ottagonale. L'edificio, in mattone rosso scuro, è in parte ruderizzato; il tetto è crollato.

E' di proprietà privata.

CHIESA DI SANTA TERESA

CODICE

S60N04CENSIMENTO MANUFATTI
EXTRAURBANITutela P.P.A.R. ☐Tutela P.T.C. ☐

CODICE

IDENTIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**CHIESA DI SANTA TERESA**

La chiesa di Santa Teresa , sita in località Cannelle, in prossimità della strada Comunale della Tedesca, è un edificio a pianta rettangolare ad aula semplice.

L'edificio versa in uno stato di avanzato degrado materico e strutturale.

Il campanile è a vela in laterizio.

Sul fronte nord è presenta una targa di pietra murata con incisa una data "D.F.P.E. 1769".

La chiesa non compare sulle mappe del catasto pontificio del 1818.